

ANNOTATORE FRIULANO

Si pubblica ogni Giovedì. — L'associazione annua è di A. L. 18 in Udine, fuori 18, semestrale in proporzione. — Un numero separato costa Cent. 50. — La spedizione non si fa a chi non anticipa l'importo. — Chi non rifiuta il foglio entro otto giorni dalla spedizione si avrà per tacitamente associato. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed articoli franchi di porto. — Le lettere di redazione aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo delle inserzioni è pagamento è fissato a Cent. 15 per linea oltre la tassa di Cent. 50. — Le linee si contano a decime.

RIVISTA SETTIMANALE

Fatti di guerra questa settimana non abbiamo. Lo ultimo notizia da Kara portava, che i Russi circondavano tuttavia quella piazza, da cui erano stati valorosamente respinti. D'altra parte si dice che Omar pascia da Sokimkale s'era internato, procedendo coll'avanguardia verso Darabul, dopo avere occupato i punti che circondano Uzerghat. Taluno crede che per queste mosse e per il probabile rinnovamento dello ostilità per parte dei Caneasai, i Russi sieno costretti a ritirarsi. Si sa, che a Kertsch ed a Jenikale era giunto il 10 ottobre il così detto contingente anglo-turco, sia per rinforzare quella posizione; sia per procedere, nel caso d'un attacco generale, verso il centro della Crimea. Da parte piemontese si ha, oltre ai funerali onori resi al generale Montecchie, della cui perdita parlano con vivo sentimento di dolore, che l'avanguardia delle truppe che fecero ricognizioni fra il Balbek e la Cernaia ora composto di bersaglieri sardi. Questi si spinsero fino ad Akodor, dove il 12 ebbero delle scaramucce cogli avamposti russi. Poscia ripresero le posizioni loro assegnate. Sembra, che gli alleati si fortifichino su vario alture poste fra gli accennati due fiumi e nella valle di Baidar e che in quelle parti, dove il clima è più temperato, si preparino quartieri d'inverno, onde non patire la sofferenza dell'anno scorso. Su si ha da stare al complesso delle ultime incerte notizie che si hanno, gli alleati non pensano più a fare da quella parte il loro maggiore attacco contro la forte posizione russa fra il nord di Sebastopoli, Inkerman, Malensie, Cerkess-Kerman e Batschi-Serai. Parebbe piuttosto, che questo dovesse farsi dalla parte di Eupatoria, dove si mandarono da ultimo molte truppe e sembra sia andato anche Pelissier. Diffatti si ha da fonte russa, che dopo le varie ricognizioni fatte, siensi messi il 22 ott. in numero da 30,000 a 40,000 e siensi portati sino a Tulat, che sta quasi a mezza strada fra Eupatoria e Sinferopoli, e che solo a motivo d'un movimento della cavalleria russa, che minacciava il loro fianco sinistro siensi ritirati sino ad Aktatsei. Parebbe darsi, che gli alleati avessero con questa mossa soltanto tentato il terreno, per chiamare colla le forze nemiche ad operare contemporaneamente qualche movimento altrove.

Dopo la presa di Kiburn fatta il 17 Ottobre e la distruzione operata dai Russi il 18 delle fortificazioni nella spiaggia opposta di Otchakoff, i navigli da guerra degli alleati si presentarono agli sbocchi del Bug e del Dniuper nella laguna dove mescolano le loro acque quei due fiumi, ma pare che non siensi arisolti a penetrare là dentro. Taluno opina, che le operazioni degli alleati colle loro truppe di sbarco, che essi possono agevolmente trasportare da un luogo all'altro, abbiano per scopo di stancheggiare le truppe russe, costringendole a faticose marce e poi di procedere verso Perekop. Essi diffatti colla loro comparsa dinanzi ad Odessa fecero accorrere colla da Nicolajeff le truppe russe e frattanto occuparono la punta di Kiburn e la stretta. Ora minacciando Nicolajeff, arsenale ed ultimo baluardo russo, obbligano i nemici a portare colà soldati e ad accelerarvi l'opera delle fortificazioni. Ma essi da quel punto minacciano del pari Chersona ed Aleksi e la strada di Perekop e possono impetare il nemico da ogni parte e con finte minacce e con attacchi reali batterla ed in un punto o nell'altro. La distanza da Odessa a Nicolajeff per via di terra è dallo 55 alla 60 miglia. Nicolajeff che sta sulla sponda sinistra del Bug è discosta da Chersona, che sta sulla diritta del Dniuper da 55 a 54 miglia. Sulla sponda sinistra del Dniuper, si faccia a Chersona sta Aleksi, città abitata da 4000 abitanti. Fra questo luogo, contro cui non sarebbe difficile un'operazione per parte degli alleati, e Perekop che sta alla guardia dell'istmo, mero cui la Crimea si unisce al Continente, la distanza non è maggiore di 60 miglia. Da Kiburn però è alquanto maggiore; ma se fossero vere le voci sparse ad Odessa, che gli alleati sbarcarono delle truppe in un punto più vicino a Perekop, sicché si trovino con 40,000 uomini presso ai villaggi di Krasnol e Kalantsinsk, essi si troverebbero a poco più d'un terzo dell'accennata distanza. Bisogna notare, che tutto quel suolo, abitato principalmente da Tartari sparsi in poveri o rari villaggi, è salubre e difficile ed in qualche luogo interrotto da paludi salate. Il generale Liders raccolse in quelle parti, e principalmente fra Nicolajeff e Perekop, il maggior numero di truppe che gli fu possibile ed incorporò all'esercito anche le milizie venute dalle parti interne. Si potrebbe dunque aspettarsi qualche fatto d'arme anche in quella regione.

Su quello che prossimamente possa accadere non dobbiamo arrischiare giudizi, finché ci troviamo dinanzi alle più opposte congetture, parte delle quali non possono a meno di essere smentite dai fatti imminenti. Alcuni tengono non solo per inevitabile la prossima ritirata di Gortschakoff dalla Crimea, ma per curia la rovina dell'esercito che gli rimane; mentre altri credono che si possa aspettare comodamente l'inverno nella sua posizione, senza timore d'un serio attac-

co, che valga a sbandarlo prima della primavera, sicché gli alleati debbano accontentarsi di fare ai Russi il maggior danno possibile presso alle coste, fino a tanto che possono tenere il mare. Opinioni si opposte le troviamo in giornali di tutte le Nazioni e di tutti i colori: ma il certo si è, che entrambe le parti riconoscono la serietà della lotta. La Russia ordinò una leva immensa della milizia in quelle provincie dove non era stata eseguita prima, ed ora fa una nuova leva di 10 soldati per 1000 abitanti nella maggior estensione dell'Impero. La Polonia massimamente trovasi quasi affatto esente di popolazione virile e bisognosa per le requisizioni di granaglie e d'altro che vi si faceva. Il governo per guadagnarsi la nobiltà l'assicura che le saranno mantenuti tutti i suoi privilegi ereditari; la gioventù alla gioventù studiosa che vuol servire; cerca di provvedere agli invalidi; apre al commercio dei colonisti il confine asiatico; procura di riassegnare l'esante orario con un prestito in Olanda; perchè la corte romana non gli sia avversa, fa di togliere le differenze che aveva con essa circa alla nomina dei vescovi cattolici in Polonia, e tenta colla diplomazia di conservarsi gli amici e di seminare la divisione fra suoi avversari; fortifica le posizioni interne, come Kiev, quasi si apparecchi indovita ad altre perdite senza cedere; infine, s'è da prestar fede a molte voci che corrono, pensa a molestare il commercio marittimo di questi accorrendo lettere di corso a filibustieri americani, per far sentire anche agli alleati i danni dell'interrotto commercio e per impedire la venuta dei grani dall'altra parte dell'Atlantico a saziare i bisogni argenti dell'Europa. Noi aspetteremo quindi ancora un poco prima di dare molta importanza a quanto si dice della sua propensione alla pace a cui anche con gravi sacrifici propri, e che essa manifestò agli Occidentali mediante le potenze germaniche, le quali sarebbero disposte a formulare e presentare d'accordo le nuove condizioni. Ci vuole in ciò molta riserva, finché non si vedono padroni del tutto della Crimea gli alleati, i quali sembrano in ogni caso disposti a voler tenere quella penisola come pegno e garanzia e qual mezzo di operare in Oriente tutto le trasformazioni necessarie per impedire la preponderanza russa in appresso.

Sembra, che gli alleati non dimentichino il nord, poiché mentre un giornale inglese, che potrebbe esser bene informato, diceva avere il governo svedese risposto con un niego assoluto alla loro domanda di svernare colle squadre del Baltico nell'isola Gotland, si annunzia adesso la partenza per Stoccolma del generale Canrobert. Taluno crede, che lo scopo della missione sia di ottenere il permesso di svernare in quei porti coi navigli, che ora trovansi tuttavia a Nargen per essere pronti ad agire nella primavera; altri ci vede qualcosa di più o suppone possibile, che si facciano alla Svezia tali proposte per un'alleanza, che mostrerebbero l'intenzione di proseguire la guerra colla Russia a tutta oltranza. Solo, che ottenesse di svernare nei porti svedesi, sarebbe un fatto importante, poiché, oltre al rompere la neutralità, porterebbe l'affrettamento degli equipaggi colle popolazioni già molto avverse alla Russia. Il *Moniteur* francese, nel mentre si rallegra del soggiorno del principe di Hrabante a Parigi come di un segno dell'unione dei Popoli vicini, annunzia terminata la differenza fra la Francia e Napoli riguardo al fatto di Messina, con un atto di scusa del governo napoletano. Qualcheduno crede che il re di Napoli sia stato indotto a ciò dai principi suoi cognati arciduchi d'Austria. Altri crede, che si domanderà altresì la revoca del divieto di esportazione delle granaglie dal Regno; ma come potrebbe ciò essere, mentre un divieto simile sussiste anche in Francia? Il sistema è fallace in economia, ma ognuno ha diritto di fare spropositi, finché il contrario non sia stabilito mediante convenzioni internazionali.

La Francia suprema cura presentemente è l'approvvisionamento, perchè la carestia non abbia a produrre disordini, come lo temevano alcune bande che vanno chiedendo l'elemosina in modo che nessuno oserebbe negarla. Il ministro dell'interno Billault in una sua circolare raccomandava di dare soccorsi e lavoro nei dipartimenti e nel tempo medesimo di usare severità con quelli che volessero suscitare turbolenze. Il governo cerca altresì di agevolare in ogni guisa l'incremento della marineria. Esso dispose che entrino in franchigia, per tre anni, tutti gli oggetti provenienti dall'estero, che devono servire alle costruzioni navali. È un altro di quei passi graduali, che va facendo verso un sistema più largo in fatto di tariffe doganali. Si comincia col provvisorio, e per servire a momentanei bisogni; ma forse che le riforme si rendano poscia permanenti, dopo che molti avranno avuto occasione di convincersi dell'utilità loro. Il favore dato alle costruzioni navali sembra sia una delle idee principali del sistema attuale, poiché si pretende, che il governo, approfittando dell'alleanza coll'Inghilterra e del buon pretesto che ha la Francia nella guerra per accrescere gli armamenti marittimi, gli spinga ben al di là di quanto potrebbe portare il bisogno di lotta colla Russia, in unione colla prima potenza marittima del mondo. Fino dalle prime l'imperatore Napoleone costruì molti vascelli e vapori da guerra, ed ora stessi che ne abbia nei cantieri un gran numero in costruzione, oltre a molti bastimenti da trasporto. All'imperatore non basta che la Francia abbia il vanto di

prima potenza militare e sembra, che egli non voglia patirne superiorità di sorte nemmeno sul mare. Ne gli Stati Uniti d'America, che aspirano a divenire una potenza colossale, né l'Inghilterra che può non essere sempre alleata della Francia devono essere di troppo preponderanti. Se la Francia avrà un possente naviglio di guerra, essa esse non ha grande bisogno di spargarlo per tutti i mari, ma che può concentrarlo in gran parte nel Mediterraneo o nel Mar Nero, dietro le esperienze fatte nella guerra presente, potrà fare da padrona sulle coste di que' mari. Anche tali costruzioni e gli esercizi continui delle truppe o gli invii in Oriente e l'arte usata nel tenere in sospeso parecchie questioni, nell'alto stesso che si mostra di volerle sciogliere, sono indizi, che si pensi a condurre la guerra molto innanzi, ad una che sovente si parli di pace.

Il Parlamento inglese venne prorogato al dicembre, nella quale epoca probabilmente sarà prorogato di nuovo fino al febbraio, ammettendo non si tratti di qualche nuova disposizione, che renda necessaria la sua convocazione, come sarebbero un prestito e delle nuove imposte cui taluno crede un assai prossima necessità, per sopprimere alle enormi spese della guerra. Il governo spera di potersi presentare ad esso con altri splendidi fatti compiuti, altro alla presa di Sebastopoli ed altre imprese; da ultimo felicemente sortite, alle quali gli inglesi si congratulano che abbiano preso parte principalmente le loro forze di mare o di terra. Non sembra, che quest'anno l'opinione pubblica si mostri così ansiosa di adire le spiegazioni del ministero dinanzi al Parlamento, come fu l'anno scorso, per cui chiedeva con grande istanza la convocazione delle Camere. Ora il paese è tranquillo almeno circa all'unità di volute nel governo, e per replicata dichiarazioni su che Palmerston ed i suoi colleghi vogliono proseguire la guerra, sino a tanto che si ottengano complete garanzie dalla Russia. C'è di più, che la politica sua, quale si possa essere nello caso secondario, è nel principale condizionata ai fatti ed all'alleanza francese. Finché la Russia continua a resistere, senza fare proposte di pace assai larghe, continuerà la guerra per parte degli alleati; e l'Inghilterra, sebbene si vada formando nel suo seno un partito disposto alle trattative, ed a considerare, come bastevole garanzia per l'averne la distruzione delle forze marittime russe nel Mar Nero, se questo non pare, con ciò da crederci, sufficiente al governo francese, non potrebbe sottrarsi al suo impegno a seguire una politica separata. Su ciò l'opinione pubblica ci vede chiaro, e quindi è meno inquieta per ciò che possa essere il pensiero ministeriale, che non per l'andamento generale degli avvenimenti. Non credono molti neppure, che Palmerston sciolga adesso il Parlamento per rinnovarlo colle elezioni, sebbene taluno consigli di farlo. Sino a tanto, che egli è sicuro d'una maggioranza abbastanza ragguardevole sulla questione principale nel presente, egli non vorrà andare incontro alle eventualità, che genererebbe una elezione, ora che i vecchi partiti sono scomposti e che le frazioni di essi non seguono una politica bene decisa, né nelle questioni interne, né nelle esterne. Il partito tory, dopo la già vecchia scissura dei peolit, non può mai riunificarsi sotto ad una sola bandiera. Quella del protezionismo in favore del possesso territoriale è ormai da gettarsi fra i ceci smessi; e lord Derby e Disraeli, che si erano presentati dinanzi al paese nelle elezioni dell'attuale Parlamento con quella in mano, dovettero essi medesimi convincersi, che bisognava deposta per sempre dinanzi ai fatti consumati e che tutti gli interessi n'avevano accettata una in senso contrario al loro programma. Quello fu il motivo, che non poterono sostenere al potere e che dovettero cedere il campo dinanzi ad un ministero composto di vari elementi, il quale, primo esempio nell'Inghilterra dei nostri giorni, vedea in sé rappresentate diverse opinioni mercè i loro uomini più eminenti. Vicino alle capacità amministrative della falangi peolit, un di appartenente al partito conservatore, ad Aberdeen, Graham, Gladstone, c'erano Russell, Palmerston, Charendon, i quali rappresentavano il partito wigh già scomposto anch'esso, e ora Malesworth, col quale il partito radicale, che non aveva fino allora inflitto se non indirettamente sul governo mercè le sue proposte di riforma ai Comuni e nelle popolari radunanze e nella stampa, partecipava finalmente pur esso all'amministrazione della cosa pubblica. Allora parte, che il partito tory puro si trovasse rafforzato nell'opposizione dinanzi al bisogno che avevano tutte le altre frazioni di partiti di collegarsi per governare in sua vece. Più valore ancora sembra dovesse acquistare, quando quel ministero, in cui trovavansi momentaneamente raccolti parecchi elementi fra loro repugnanti, si sfasciò al primo manifestarsi delle idee diverse degli uomini di Stato che lo componevano. Si poté dare la passata alla rima, che fece Russell per inopportunità al suo programma di riforme intorno promesse ai radicali, e che Palmerston od Aberdeen vollero mettere da parte quando grave si presentava la questione estera. Ma le turbolenze su questa d'Aberdeen e compagni, venute sempre più in chiaro per la rinunzia di Russell che non volle assumersene la responsabilità, e la viva opposizione di Roebuck per la mala condotta della guerra, avendo prodotto la dissoluzione di quel ministero, lord Derby

avrebbe acconsentito a fornirne un altro, non però senza assicurarsi l'appoggio di Palmerston. Ciò fece prova, che i tory non sentivano abbastanza forti da sé, e forse ch'essi conoscevano come Palmerston avesse il segreto dell'alleanza. Per questo appunto Palmerston, composto in nuovo ministero, seppe resistere all'atto di tutte le opposizioni. Impotente contro a lui fu quella dei tory, che avevano prima desiderato collegarsi con esso; i peeliti si ritirarono tutti senza indebolito di molto neppure essi, dacché con ciò solo acquistava unità l'amministrazione agli occhi del paese, che temeva soprattutto di vederli in essa chi fosse molto sostenitore della politica di guerra; la stessa rinuncia di Russell, che dopo la sua missione di Vienna oscillò fra le idee di pace e quelle di guerra, fu riguardata come un'obbedienza all'opinione pubblica, per cui il ministero usciva più rafforzato, che indebolito. Essendosi fra gli stessi wigh pronunziata assolutamente per la pace Grey, Palmerston, che verso Roebuck ed il comitato investigatore delle cose della Crimea venne ad una facile transazione, parve sempre più l'uomo del momento. In fine i prosperi successi della guerra vennero a togliere tutte le opposizioni, che avevano per motivo la cattiva condotta di essa.

Ora le opposizioni potrebbero presto venire dal partito della pace; ma questo non ha che prepararsi, e può piuttosto influire sulle risoluzioni del governo mediante l'opinione pubblica, che non sostituirsi ad esso. Per il momento la pace può essere piuttosto un desiderio che un fatto facilmente ottenibile. Quando poi per una pace onorabile ed utile e sicura ci fosse una maggiore probabilità, perché non dovrebbe essere a considerarla l'astuto diplomatico, che ora conduce la guerra? Palmerston dirà, ch'è per la pace anche egli, ma saprà mostrare altresì, che quella che si potrebbe concludere, non è la pace cui il paese vorrebbe, e ad ogni modo forebbe vedere le necessità imposte dall'alleanza francese. Se si ha da giudicare dai discorsi tenuti da vari membri del Parlamento nei meetings autunnali o dinanzi ai loro elettori, e dal complesso del linguaggio della stampa, la frazione pacifica sorta nel partito tory varrebbe piuttosto a dividerlo che non a ricomporsi forte anche riconducendogli i peeliti ed aggiugnendogli gli economisti manufatturieri della scuola di Bright e Cobden. Lo scompartimento dei vecchi partiti in Inghilterra deve così considerarsi come completo. La guerra attuale e l'agitazione per la riforma amministrativa avranno compiuto ciò che si era iniziato mercé la riforma delle leggi sui cereali eseguita da Peel. Gli effetti delle varie radicali riforme eseguite nell'ultimo trentennio (emancipazione dei cattolici, riforma elettorale ed abolizione del privilegio dei possessori del suolo rispetto all'introduzione dei cereali) sembrano sieno andati lentamente manifestandosi; ora si vedgono in tutta la loro evidenza. I nuovi elementi introdotti mercé quelle riforme nel corpo elettorale e nel Parlamento e l'importanza maggiore che acquistarono l'industria ed il commercio rispetto alla vecchia aristocrazia, recarono un cambiamento negli uomini politici e nelle idee. Finché restavano i vecchi uomini, parve che rimanessero intatti anche i vecchi partiti; ma a norma che quelli andavano mancando e che non parve più una necessità il perpetuo avvicinarsi dei tory e dei wigh al potere, quegli stessi che rimanevano della vecchia scuola dovettero piegare alle nuove idee penetrate nell'opinione pubblica. Ora il paese domanda, che amministriamo i più degni ed i più abili, e per tali riconosce coloro che manifestano idee conformi agli interessi generali e che sanno propagarle al Parlamento o fuori, o metterle in esecuzione nel caso che vengano assunti al governo. Domanda, che gli intelli siano allontanati dai posti importanti e nell'esercito e dovunque sia; e se si fecero prima clamori contro il duca di Newcastle e lord Raglan, ora si fanno dei pari contro il generale Simpson, che dovette dare la sua rinuncia, ed essere sostituito da Cardington. Il programma dell'agitazione che ricomincia e che si farà forse più vivo approssimandosi l'apertura del Parlamento, e lo sarebbe maggiormente ancora, se si venisse alle elezioni generali, versa anche sul bisogno di migliorare le elezioni influendo sul corpo elettorale, ed impedendo tanto la corruzione per parte degli eleggibili, quanto le eccessive influenze aristocratiche. Il Consiglio Municipale di Londra si dichiarò teste a grande maggioranza per l'ammissione degli israeliti al Parlamento, senza che sieno obbligati al giuramento protestante. Se questa riforma finalmente si otterrà, oltreché una vittoria della civiltà sulla intolleranza religiosa, sarà anche un vantaggio riportato dalla classe bancaria sull'aristocrazia. Nell'agitazione perché sieno ammessi gli israeliti al Parlamento non fu tanto operato a beneficio di quella classe di cittadini, quanto perché fossero eleggibili certe somme finanziarie. Quando si scioglierà il Parlamento e si faranno delle nuove elezioni generali, appariranno ricomparsi i nuovi elementi e probabilmente la Camera dei Comuni si troverà trasformata più che mai, dovendo i membri nuovi e più giovani rappresentarsi le nuove idee.

La morte di Molesworth venne in mal punto per Palmerston; ed egli troverà delle difficoltà a sostituirlo senza creare altre combinazioni politiche. Molesworth era uno di quegli uomini, che avendo da molto tempo studiato varie ed importanti riforme, rappresentava nel ministero il partito così detto radicale, di cui cercava attuare le vedute più moderate o di più opportuna applicazione. Passato dalle opere pubbliche alle colonie, egli vi aveva campo di proseguire la già iniziata riforma, che tendeva a lasciare alle colonie della Gran Bretagna una sempre maggiore indipendenza nel regolamento dei propri affari interni. A questa politica che guadagna sempre più partigiani dovè forse la Gran Bretagna la conservazione del Canada, dell'Australia e del Capo di Buona Speranza. Il Canada, dove ebbe a combattere parecchie sedizioni e che minacciava di mettersi agli Stati Uniti, divenne del tutto amico all'Inghilterra, dacché questa lascia che i di lui rappresentanti dispongano a loro grado degli interessi del paese. Mentre

un tempo costava all'Inghilterra assai il mantenere quella colonia ed ora ad ogni momento al pericolo di perderla, divenendo sempre più difficile il mantenerla colla forza, ora trae sempre maggiore profitto dal commercio che si fa con una popolazione prospera ed in continuo incremento per la emigrazione della madre patria e fino degli Stati Uniti. L'Australia, dopo che si regge da sé, cresce dagli esseri in modo meraviglioso, e nel mentre fornisce alla madre patria l'oro la lana ed altre materie prime, consuma le sue manifatture o ne alimenta le fabbriche e la navigazione. Nelle Isole Jonie invece, dove la popolazione non è di razza inglese e quindi ha una tendenza costante ad unirsi alla Grecia, gli inglesi trovano o troveranno sempre imbarazzi; a tal che optava taluno fino, che tornasse loro più vantaggioso di farsi in una di quell'isole una Gibilterra e di riunire al protettorato del resto, acconsentendo che venissero ad accrescere il minuscolo Regno greco. La India Orientale, dove neppure si può pensare alla colonizzazione propriamente detta, l'Inghilterra cerca di tenerla col promuovere le opere di civiltà, come strade ferrate, telegrafi, canali d'irrigazione, scuole ed altre istituzioni, con cui guadagnare i motivi di natura loro decilissimi. Il principio dell'indipendenza delle colonie popolate dalla razza inglese intendevano di spingerlo innanzi fino a nominare i rappresentanti della corona a governatori fra i nativi. La morte di Molesworth non arresterà sulla via di questa nuova politica coloniale dell'Inghilterra; poiché essa guadagnò molti partigiani e divenne popolare, essendo consigliata ad un tempo dalla necessità e dagli evidenti vantaggi che ne risultano; cosicché gli uomini di Stato che l'adottano hanno il completo appoggio dell'opinione pubblica. Da ultimo Gladstone tenne un pubblico discorso collo scopo di rendere popolare questa politica più larga. Ei disse la grandezza dell'Inghilterra non dipendere tanto dall'estensione de' suoi possedimenti esteriori, quanto dalla sua vigoria ed industria interna. S'essa vuole mantenersi all'altezza della sua fama, deve contare sulla diligenza, sulla perspicacia, sulla perseveranza, sull'amore di patria e sulla virtù de' suoi figli. La colonizzazione ha vantaggi materiali o morali. L'operato e l'artefice che emigrano per paesi dove possono meglio campare colla loro famiglia, procurano un mercato ai fabbricatori ed ai commercianti della madre patria. La diffusione della lingua, dei costumi e del modo di vedere degli inglesi in lontane regioni accrescono l'influenza dell'Inghilterra; come avvenne appunto dell'antica Grecia. Vale meglio la conquista della civiltà, del lavoro e del commercio, che non quella delle armi. Gladstone mostrò poi, colle lezioni del presente, quanto ineglio valga tenersi a siffatta politica, che non ripetere gli errori che condussero alla separazione delle colonie americane.

L'affare dei rifugiati dell'isola di Jersey non sembra dover avere un termine così pronto. I primi espulsi fecero loro giustificazioni nei giornali; gli altri cercavano di eccitare l'amor proprio degli inglesi mostrandole loro ch'essi si fanno adesso vassalli dell'attuale governo francese obbedendo alle sue intimazioni. Un programma scritto da Victor Hugo e pubblicato portò di conseguenza, ch'egli e 35 altri venissero cacciati da quell'isola. Nella stampa inglese in generale essi hanno più contrarii che favorevoli; e qualche foglio dice persino, ch'essi potrebbero venire messi nell'alternativa di essere sbandati in Francia, od in America, non volendo disgustare il proprio alleato, per secondare le pazzie idee di alcuni e le massime incendiarie di altri. In Guernsey ei fu ciò non ostante chi tacé d'arbitrio la condotta del governatore di Jersey. E probabile, che alla prima convocazione del Parlamento sarà presentato l'*alien bill*, tutto più che si teme, anche l'agitazione fra la plebe di Londra, che da qualche tempo imparò a convocarsi le domeniche ad Hyde-Park per tenere degli spropositati discorsi sul prezzo del pane, sul diritto di proprietà e su altre cose.

Si mantengono le voci di differenze fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, dei quali dieci mesi fa raccolti nei paraggi delle Bermude sieno disposti ad assumere lettere di corso dalla Russia. Perciò sembra, che l'Inghilterra rinforzi le sue stazioni marittime nelle Indie Occidentali. Agli Stati Uniti le non lontane elezioni mostrano un certo sminzamento di partiti, che non lascia intendere a quali risoluzioni possa venire trascinato il governo. Ma certo la difficoltà in cui trovarsi la Spagna manterranno l'idea d'impadronirsi quindocchessia di Cuba; come pure lo stato di decomposizione del Messico, dove la guerra civile non lascia indovinare il domani di quel paese, sarà una grande tentazione d'ingrandirsi per gli Americani.

Non si sa ancora se Tripunshi abbia accettato il ministero in Grecia; ma sembra che i due governi occidentali abbiano dichiarato, ch'ei guarderanno meno alle persone, che al mantenimento d'una perfetta neutralità di cui tengono in certa guisa responsabile il re stesso. Il ministero greco è occupato a dare la caccia ai ladri, che infestano varie provincie e che qualche volta sono l'indizio materiale dell'opposizione a ciò che esiste. Frattanto i Greci e nel Regno, e nelle varie parti dell'impero Ottomano, e nei porti della Crimea e nelle piazze europee, traggono il massimo profitto possibile dalla guerra. Essi procurano di arricchirsi da per tutto; e vi riescono assai bene colla loro attività e destrezza. Ciò servirà sempre più a stabilire la loro superiorità rispetto agli Ottomani ed a consumare coll'evidente contrasto la decadenza di questi. O le leggi saranno nell'impero Ottomano protette dall'Europa e per tutti, ed essi faranno valere questa loro superiorità e cresceranno in numero, in ricchezza ed in potenza; o non saranno tali, ed allora la spinta ad unirsi a tutti i nemici dei Turchi sarà maggiore che mai, dacché videro che l'Europa non può farsi a lungo strumento della loro opposizione.

Lord Redcliffe sembra, che non venga più richiamato da Costantinopoli dove sta per giungere in qualità d'intendente austriaco il barone Prokesch-Osten. Tornano a parlare di

trattative per il regolamento dei Principati Danubiani. Pretendesi, che si tratti di sostituire l'eredità all'elezione a tempo dei principi fatta dai boiari, o nobili; che abbia da togliersi a questi l'esenzione delle imposte o ad abolirsi la servitù della gleba, ordinando simultaneamente sopra basi stabili i diritti civili. Il frequente parlare, che si fa dell'ordinamento di quei principati, mostra che se ne sente il bisogno, e che si crede opportuno di presentare un fatto compiuto nelle trattative, che potessero venire più tardi intraprese per la pace colla Russia. Se il novembre non ci porta qualche fatto decisivo nella guerra, probabilmente durante l'inverno si firmano a Costantinopoli molte trattative per l'ordinamento dell'impero ottomano.

Nella Germania continuano qua e colà i voti per la riforma della Dieta e per una rappresentanza in essa, oltreché dei principi, delle popolazioni. Tutto ciò non è da prendersi, che come un sintomo dell'interna agitazione, che si manifesterebbe maggiormente nel caso che la guerra prendesse più vaste proporzioni.

A Vienna s'occupano ora principalmente dell'ordinamento finanziario. La convenzione fra il Governo e la Banca per la cessione di beni dello Stato del valore di 155 milioni di fiorini, venne ufficialmente pubblicata. La Banca con tale atto diventa amministratrice di quei beni, cui essa ha anche diritto di vendere. Gli importi dei beni venduti, e che passano in mano della Banca, vengono a diminuire il debito dello Stato verso di lei fino alla totale estinzione dei 155 milioni, essendo per gli altri debiti già stabilita la graduale ammortizzazione mediante somme annuali. Quando dai beni venduti si fossero ricavati i 155 milioni e che altri non rimanessero, questi tornerebbero allo Stato. Nel tempo stesso la Banca è autorizzata a fondare un Istituto di credito per prestare sopra ipoteca con un fondo di 35 milioni di fiorini in argento da procacciarsi con 50,000 azioni di 700 fiorini l'una. Questo nuovo istituto ha il diritto di emettere obbligazioni per il quintuplo di tale somma, e non sarà tenuto al vincolo del limite degli interessi legali. I giornali parlano tuttavia della fondazione di un altro istituto di credito somigliante a quello del *Credit mobilier* di Francia. Da ultimo taluno opinava, che si avrebbe unito in un solo piano le proposte di Rothschild e di alcune famiglie principali della nobiltà della Boemia e dell'Austria. In tal caso la dedizione delle strade ferrate del Lombardo-Veneto, secondo taluno, si farebbe alla casa Pereira. Alcuni giornali pubblicano altresì un estratto del Concordato conclusosi fra le Corti di Vienna e di Roma, secondo cui è libera la comunicazione dei vescovi col papa e col clero e coi fedeli delle loro diocesi; i vescovi possono nominare i vicari generali, consiglieri e cooperatori loro, impartire gli ordini sacri, erigere nuovi benefici, smembrare ed unire parrocchie; convocare sinodi diocesani e pubblicarne gli atti; essi sorvegliano l'istruzione religiosa della gioventù cattolica ed avranno parte in tutto ciò che si riferisce all'insegnamento; potranno proibire libri contrarii alla Religione ed ai buoni costumi, punire i chierici e censurare i trasgressori delle discipline della Chiesa. Le cause ecclesiastiche saranno giudicate da un giudice ecclesiastico secondo i canoni. I seminaristi saranno sotto l'assoluta dipendenza dei vescovi. Il papa potrà creare nuove diocesi d'accordo coll'imperiale governo; questo presenterà al papa i vescovi d'istituire, dopo essersi consultato coi vescovi della provincia. Nelle cattedrali il papa nominerà alle prime cariche, l'imperatore alle altre. Il governo permetterà la formazione di noviziati e conventi. La Chiesa godrà del pieno diritto di possedere ed acquistare, e la sua proprietà è inviolabile. Il diritto di raccogliere la decima è riconosciuto dove esiste il fatto, ecc. La pubblicazione del Concordato, dice, sarà fatta dopo il prossimo consistoro che verrà tenuto dal papa a Roma.

INTORNO AL TAGLIO DELL'ISTMO DI SUEZ

II.

Abbiamo detto nel numero antecedente, come la seconda parte dell'articolo del signor Federico Lacroix verte sul quesito: se il progetto proposto da Lesseps dietro gli studi degli ingegneri Linant e Montgel, andrà o meno in esecuzione. Per risolvere questo punto, lo scrittore francese prende in esame non solo l'interesse che possono avere le diverse Potenze a favorirlo, ma oziando le pratiche, che a quest'ora vennero di già avanzate in proposito. Riguardo alla Porta Ottomana, il di lei assenso risulta costatato dalla lettera ufficiale che il sig. de Lesseps stesso ricevette dal gran visir Reschid pascia. Dal canto suo il governo egiziano sottoscrisse esso pure, come è noto, l'atto di concessione; e tutti gli Stati marittimi occidentali si trovano in posizione di dover non solo desiderarlo, ma ben anche influire con tutti i mezzi perché venga accorciato di 5000 leghe a 4000 il cammino che conduce i loro navigli nell'India e nelle regioni limitrofe. Soltanto l'Inghilterra ufficiale, osserva il signor Lacroix, soltanto l'Inghilterra ufficiale ha conservato sin oggi un'attitudine non del tutto ostile, ma diplomatica. E investigando i motivi che possono indurre la Gran Bretagna a mantenersi in quella condotta, esso li risolve nel doppio pericolo a cui, secondo taluni, andrebbe incontro l'Inghilterra col taglio dell'istmo di Suez. Il primo di questi pericoli si presenta dal punto di vista politico; in quanto il governo britannico dovrebbe temere di veder spuntati i suoi possedimenti asiatici a degli attacchi per parte delle flotte e delle truppe di sbarco che col taglio guadagnerebbero una via più breve di quella che rimarrebbe alle squadre ed ai soldati inglesi. L'altro pericolo si affaccia dal punto di vista commerciale; perché, trovandosi le marine del Mediterraneo più prossime che non in inglese alle regioni dell'estremo Oriente, la Gran Bretagna vorrebbe a perdere il monopolio della navigazione dell'India e dell'Indo-China.

Il signor Anderson, inglese e direttore della Compagnia peninsulare orientale, ribatte con buon successo, a dire del Lacroix, la prima di queste due obiezioni. Egli osserva che da Malta le truppe inglesi potranno essere portate a Bombay in tre settimane, a Cey-

lau, e a Matras in quattro, e Calcutta in cinque; mentre adesso, per il capo di Buona Speranza, devono impiegarsi dai quattro ai cinque mesi; e, per giunta, arrivano nelle Indie stanche, ammalate, impaurite ed assumono il servizio per il quale si spediscono. In conseguenza di questo, Anderson afferma, che l'India dopo il taglio dell'istmo, potrà essere efficacemente governata con metà dei contingenti europei che vi abbisognano al giorno d'oggi.

Che se anche lo scopo non stavesse nei termini annunciati dal direttore della compagnia peninsulare orientale, verrebbe in soccorso il rimedio che propone ad altro inglese, il signor Vetch, appartenente al corpo reale del genio. Questo militare rimarca come in caso di guerra sarebbe facile all'Inghilterra, quale investita della supremazia marittima, il chiudere il canale ai propri nemici, mettendogli degli incrociatori alla guardia delle sue estremità. Ma questa, come dissi, non sarebbe che l'ultimo argomento da porsi in campo per ridurre il governo britannico a favorire il taglio dell'istmo; e lo stesso Lacroix riconosce come perentoria l'osservazione recata dal signor Vetch.

Aggiungiamo, conclude l'autore dell'articolo; aggiungiamo che la potenza inglese non dipende per intero ed esclusivamente dalle Isole Britanniche, ed essa tiene i suoi principali punti d'appoggio strategici nel Mediterraneo, a Malta, nelle isole Jonie, a Cabiliera o che questi avamposti del suo dominio si trovassero in comunicazione diretta colle Indie Orientali; aggiungiamo da ultimo che è facile cosa far entrare il reggime del canale di Suez nel diritto internazionale, in modo d'impedire che una potenza qualunque ne abusi a pregiudizio d'un'altra, o di assicurare perfettamente il rispetto delle garanzie stipulate per la sicurezza dell'Impero Britannico orientale; aggiungiamo tutto questo e risulterà chiaro come la prima delle due obiezioni accampate, non sia tale da mantenere il gabinetto di Saint-James in una posizione avversa agli interessi degli altri Stati.

Il secondo pericolo preventato dagli Inglesi, cioè la perdita del monopolio della navigazione dell'India e dell'Indo-China, quantunque più specioso, facilmente svanisce dinanzi a delle considerazioni recate in quest'argomento da persone giudiciose e competenti.

Lo stesso Anderson, che difende il progetto dell'apertura dell'istmo contro l'ostacolo del punto di vista politico, lo protegge ora contro quello del punto di vista commerciale. Esso, vantando al minimo l'influenza di quella apertura sul movimento del commercio, suppone che possa accrescersi di un solo scellino di più all'anno per individuo il consumo dei prodotti manifatturieri inglesi da parte delle popolazioni indiane. Ma calcola poi che da questa sola ipotesi ne risulterebbe un accrescimento totale di 25,000,000 lire sterline all'anno, o 625,000,000 franchi, nelle esportazioni britanniche.

Ma vi è di più. Dietro i calcoli di un altro inglese, il signor Urquhart, già incaricato d'affari del governo di Londra a Costantinopoli, e fu membro del Parlamento, il canale accorcerebbe in una proporzione media di sei settimane a tre mesi la durata dei viaggi per mare tra l'Inghilterra e le coste orientali. Ora, quando si consideri che questa ultima contengono una popolazione di 568,500,000 anime, o che ivi il commercio inglese si esercita senza trovarsi in concorrenza con alcun altro, vedesi ad evidenza che la Gran Bretagna sotto questo aspetto andrebbe piuttosto a guadagnare che a scapitare dal taglio dell'istmo in questione. Calcoli ed osservazioni che vennero esposti a un dipresso anche dal signor de Lesseps. Secondo lui, se i porti del Mediterraneo sono chiamati ad approfittare largamente dell'apertura dell'istmo, l'Inghilterra, che da sola rappresenta, coi cinque milioni di tonnellate della sua marina mercantile, un tonnellaggio superiore a quello di tutte le marine europee unite insieme, non esclusa quella di Francia, dovrà ricavarne i maggiori vantaggi dall'accrescimento di relazioni derivante dall'osservazione delle distanze. S'è vero, aggiunge il sig. Lacroix, s'è vero che tutti gli Stati marittimi risentiranno i benefici di questa intrapresa, è vero altresì che i nostri vicini ed alleati son quelli che vi guadagneranno più di tutti, per il solo motivo ch'essi hanno sui loro competitori il considerevole vantaggio della preminenza, e che nell'estreme regioni d'Oriente, si hanno ormai accampate quasi per intero la clientela commerciale.

Finalmente ci vien posto innanzi un'altro fatto e curioso, la cui importanza, a detta dell'autore dell'articolo, basterebbe da sola a decidere il quesito. E per verità, quando si trattava del taglio dell'istmo di Panama, l'Inghilterra ne aveva appoggiata l'idea, quantunque gli effetti di quella operazione dovessero essere di avvicinare la marina degli Stati Uniti agli stabilimenti britannici dell'India. Eppure essa sapeva benissimo che passo passo l'Unione americana era giunta a superare il tonnellaggio inglese. Con tutto ciò, per il gran suono che sempre ha portato questa potenza in ogni questione commerciale, essa seppe farsi incontro coraggiosamente alla concorrenza, per quanto formidabile fosse; e il fatto prova che la di lei audacia era la semplice conseguenza di un calcolo ingegnoso e felice. Di questo è in caso di perdersi ogni cosa che voglia esaminare i rapporti constatati in simili materie. Da quelli si videro che, in seguito all'essersi enormemente accrescere le relazioni degli Stati Uniti nei mari dell'India, il commercio inglese acquistò in quelle medesime contrade uno sviluppo imprevisto. Le importazioni della Penisola Indiana in Inghilterra, che rappresentavano, nel 1849 una cifra di 250,950,000 franchi, si elevarono, nel 1855, a 540,250,000 fr. di quella Cina, che nel 1849, non oltrepassavano i 155,000,000 fr. raggiunsero, nel 1855, la somma di 207,500,000 fr. E a questo si aggiunga che la navigazione inglese nei mari dell'estremo Oriente, progredì nello stesso intervallo di tempo, dalle 367,076 tonnellate alle 1,595,133. Ecco, osserva il sig. Lacroix, ecco quanto avvenne malgrado, e piuttosto a ragione della rivalità degli Stati Uniti. E questo un fenomeno passato allo stato di assionomia economica, e che si osserva dappertutto e tutte le volte che una concorrenza attiva sollecita gli sforzi di un rivale intelligente. Or dunque, siccome gli Inglesi han fatto bene, e loro è conveniente di non opporsi all'apertura dell'istmo di Panama, si vuol disdire per legittima conseguenza, che non abbiano alcun reale motivo d'impedire il taglio di quella di Suez.

Del rimanente, se si badi alle informazioni del sig. Lacroix, questa opposizione da parte dell'Inghilterra, che taluni portano sul tappeto, non esiste poi realmente che in certi partigiani ostinati delle vecchie dottrine economiche. Tutti gli uomini, esso dice, che hanno progredito col secolo, tutto il commercio illuminato, tutte le intelligenze generose che si hanno nei tre regni in intesa strategica, appaiono al progetto del signor Lesseps, che deve recar vantaggi ad ogni Stato, ed all'Inghilterra stessa in particolare.

Infatti si domanda qual sia stato, dacché l'Inghilterra è padrona delle Indie, il di lei pensiero costante riguardo a questi suoi possedimenti. E si risponde: quello di abbreviare il più possibile la strada che vi conduce. In ciò ha risieduto in parte, col stabilire un servizio regolare di battelli a vapore nel mare Rosso, tentativo felice ma incompiuto, perchè con questo mezzo si diminuirono le distanze per le lettere e per i viaggiatori, si lasciò senza soluzione il problema commerciale propriamente detto. Ma l'Inghilterra non si è limitata a questo; essa fece di più. Prova ne sono i lunghi e seri studi eseguiti sulla strada delle Indie per l'Egitto e il Golfo Persico; nonché il progetto avanzato e fatto approvare dal governo egiziano, di una strada di ferro dal Cairo a Suez. Che più? Ella stessa per ben venti volte risvegliò in altrui l'idea dell'apertura dell'istmo. Non è dunque probabile, vi si argomenta, e sarebbe anzi strana cosa che, al momento in cui sta per realizzarsi il di lei desiderio, ella si dovesse opporre ostacoli per ciò solo che l'impresa non viene affidata a suoi nazionali. D'altronde tutti sanno che il sig. de Lesseps non intende questo come un affare della Francia soltanto, ma di tutti gli Stati, e dei marittimi occidentali in ispecie. E da ciò si vuol

desumere, che mediante i propri capitali l'Inghilterra è a portata di esercitare nelle deliberazioni della Compagnia una legittima ed utile influenza. Che s'ella preferisse rimanere sorda all'appello che le si indirizza, il sig. Lacroix ha avvia che dovrà imputare a sé sola l'isolamento in cui le altre potenze si lascierebbero. Ma noi, esso dice, non temiamo da sua parte una tale ignoranza dei propri interessi, o speriamo che vorrà contare la sua alleanza colla Francia pure con un fratello avvicinato sul terreno pacifico dei problemi industriali.

Ora ognun conosce come gli studi preliminari degli ingegneri Lhuat e Mougel si trovino, per cura del sig. de Lesseps, sotto i riflessi di una commissione composta d'ingegneri scelti fra le applicazioni più culte di Francia, Inghilterra, Olanda, Germania ed Italia. Aspettiamo il giudizio definitivo che emanerà quel tribunale intorno al merito del progetto, e vedremo allora in quali proporzioni i capitali europei saranno invitati a concorrere all'esecuzione del canale.

Frattanto, epilogando il sig. Lacroix, frattanto non un minuto si perde. Al momento in cui scriviamo, una compagnia d'ingegneri, secondata da un mezzo battaglione di cuopie, opera sui luoghi medesimi, una continuazione di lavori lungo la linea del canale progettato, ed altri ingegneri ancora stanno facendo scavi a picco a distanza, perchè il terreno sul quale si dovrà aprire più tardi sia fin dapprima perfettamente conosciuta. I trasporti di tolme e provvigioni si effettuano mediante il servizio di 128 canotti. Il tutto a spese del vicere d'Egitto, nobil uomo che professa idee eminentemente cavalleresche.

Gli animali bovini al concorso di Parigi

L'esposizione di Parigi ebbe fra le altre utilità per la Francia quella di chiamarvi le migliori specie di bovini esteri, che si comparano nel paese. Gli *Annali di agricoltura* traducono dal *Journal d'agriculture pratique* l'articolo che parla di tale concorso. Siccome in questo articolo si descrivono brevemente parecchie delle migliori razze europee di bovini, così eravamo opportuno di riportarle per i nostri lettori. E una delle parti dell'esposizione parigina, che meglio ci può interessare.

La Esposizione universale degli animali riproduttori è posta dal lato destro del Campo di Marte e copre una superficie di 53 mila metri: le tende che raccolgono le bestie sono 20 e tengono uno spazio di 25 mila metri. Entrando in così vasto recinto si trova a dritta una tenda a scampari nei quali stanno disposti 100 gruppi di pollame, ed a sinistra è la sala nella quale ebbe luogo la distribuzione delle ricompense.

Le specie bovine venute di fuori dell'impero sono otto di razze ben distinte; cinque appartengono alla sola Inghilterra o sono la razza di Durham, quella di Hereford, Devon, West-Highland ed Ayr.

La razza di Durham è rappresentata da 75 animali; i maschi nati in Francia in numero di 18, le femmine sono tutte venute dall'Inghilterra. Questa razza è quella che è maggiormente apprezzata al di là dello Stretto, e la formò Carlo Collin famoso allevatore di bestiame a tre anni presso Carlington; tutta Europa conosce l'opera sua col nome di razza Durham. Con egli sia giunta a darle quella perfezione che la distingue da tutti gli altri animali domestici, e quella qualità che la rendono tanto apprezzabile, è tuttavia un mistero.

Le prove ed i tentativi di quest'uomo singolare durarono trent'anni: nel 1801 portò sul mercato il primo degli animali da lui così perfezionati, o vendette un suo consanguineo col nome di Durham-ox dell'età di cinque anni che pesava vivo 1370 chilogrammi per il prezzo di 3500 franchi. Questa bestia era così grassa che il compratore, il sig. Bulmer, in pose in mostra come una curiosità e la vendé il 14 maggio al sig. Gio. Day per 6250 fr. e questi trovò alla sua volta un'offerta di 25 mila fr., poi un'altra di 50 mila che rifiutò.

D'allora in poi gli animali allorati da Carlo Collin ebbero una gran fama, gli altri allevatori li ricercavano con tanta sollecitudine che allorché vendé il 30 d'ottobre tutta quella la sua mandra, che era composta di 47 capi, la maggior parte vitelli, ottenne la somma di 127 mila franchi. Il loro Conte fu calcolato al prezzo di 20,250 franchi, e la mucca Countess per quello di 10,500 franchi. Da quell'istante la razza Durham si propagò in Inghilterra.

Ma quella vendita non fu la sola che contribuì a diffonderla; fra gli incerti pubblici, i più famosi dal 1817 al 1848 che sono in numero di 48, si vendettero 1704 maschi, per la somma di oltre due milioni e mezzo di franchi, il che vuol dire, in termini meglio del prezzo di 1625 franchi per capo. Nel 1850 il Ministro dell'agricoltura di Francia la introdusse in quel regno.

Oggidi l'eccellenza di questa razza è così senza contrasto stabilita, e la propagazione sua nei paesi ricchi di pascoli prova che vi era necessaria, dirò anzi indispensabile, al miglioramento delle razze indigene che si allevano nel mezzogiorno; per suo mezzo crebbe la precocità e la buona qualità delle carni che vi si spacciano. Per verità questa razza così bella per la perfezione della forma non potrebbe conviarsi a paesi troppo caldi, specialmente a quelli che mancano di foraggi, ma dappertutto dove sono piugni pascoli gli allevatori troveranno grande vantaggio ad allevare questa piuttosto che qualunque altra.

La Razza d'Hereford comprende 14 bestie venute dall'Inghilterra, otto maschi, e sei femmine; colore tra i Francesi che ne posseggono di questa non ne mandarono all'Esposizione.

Siccome la coltivazione della terra non esige dappertutto in quel paese l'uso dei cavalli, così si adoperano di preferenza i buoi, specialmente nella provincia di Hereford; però da razza bovina di quel contadino è grande molle e forte; si distingue al pelo rosso scuro, alla testa bianca, alle spalle forti e ben fatte, al collo largo e profondo. Gli animali sono docili, di una forza straordinaria, atti al lavoro: ma ciò che forma il carattere loro più speciale è distintivo e la grande facilità d'ingrassare col solo cibo ordinario: è vero che le mucche sono poco buone lattajo, ma l'eccellenza della carne dei buoi li fa riguardare come la migliore che aver si possa in tutta quella l'Inghilterra.

Dalla Razza Devon gli allevatori avevano già condotto quindici capi, dieci femmine e cinque maschi; provenivano tutti dalla provincia di Devon posta nella parte meridionale di quel regno dove sono in conto di una delle razze più belle per eleganza e leggerezza di forme; il pelo loro è rosso canelato, lino, con una certa inclinazione ad arrossire; l'obliquità delle spalle, la lunghezza delle membra, la forza dei muscoli danno loro una grande facilità di movimento ed una forza non minore, e perciò si considerano come animali di singolare attitudine al lavoro; camminando di passo vanno presto quanto può fare un cavallo col doppio peso dietro.

È introdotta in Francia questa razza dal generale Lafayette, ma non vi fu accolta con quel favore che si sperava; lo si rimprovera sopra ogni altra cosa d'aver il collo troppo lungo, le costole piano, e di richiedere troppo grande quantità di cibo in proporzione della massa e dell'opera; pare ingrassano facilmente i buoi ed arrivano a peso non comune.

La Razza West-Highland è al concorso rappresentata da animali che vengono dallo Stabilimento agrario di St. Andrew, e sono quattro, due maschi e due femmine: viciava a questi sia una mucca che nasce da un incrocamento di questa razza con quella di Ayrshire e Salers. Sono bestie che vengono dalla Scozia, di piccola statura, nere o bruno, a vivace costole erettissime allo stato selvaggio nei boschi di pini, non di meno si sviluppano con molta facilità ed ingrassano presto.

È una razza di bella forma che dal Governo francese fu introdotta in quei Dipartimenti che formano l'antica Bretagna, e vi prosperò: rinviata all'antica razza indigena vi creò del buoi che negli ottimi concorsi di bestie da macello furono ammirati per le belle proporzioni delle membra e per un perfetto ingrassamento. Costoro risultò, che pure è lo stesso di quanto avvenne in Inghilterra, ci fa sperare che possa essere ottimo per quei paesi che sono poveri di foraggi, e specialmente per le province montuose.

La Razza d'Ayr ebbe qui 23 bestie; d'Inghilterra 18, quattro maschi, 19 femmine; di Francia sette, sei maschi ed una femmina. È originaria di Scozia dalla contea d'Ayrshire, sulla riva orientale della Clyde o del mar d'Irlanda; la si considera come la miglior lattaja di tutta la Gran Bretagna: non è più di un secolo che la si conosce, e credesi che se ne debba l'origine ad una mescolanza della razza antica d'Ayrshire con quella da latte di Alderney. In Francia fu dal Governo introdotta nel 1850; è piccola ma di una singolare rusticità, si distingue per belle forme, per un petto profondo e ben riempito di muscoli, vene larghe, membra gentili ed eleganti, cuoio morbido e fine: ha un pelo rosso bruno con macchie bianche.

Avveza a vivere in terreni poco fertili, a sopportare un clima aspro, s'adatta facilmente ad ogni condizione di vita, e se a questo aggiunge il merito sommo di dar copia di latte, possiamo riguardarla come una razza di gran valore; nessun'altra infatti merita tanto di essere moltiplicata in quelle contrade nelle quali i pascoli non sono troppo abbondanti e dove per un verso o per l'altro la pastorizia mista all'agricoltura è ancora una necessità.

Nella contea di Ayrshire, dove le terre non sono molto fertili, le buone vacche di questa razza danno dal 20 al 24 litri di latte nei due mesi che seguono il parto, o dal 12 al 13 nel terzo mese che vengono dopo; si stima così il prodotto annuo di latte di una mucca in termini medio 2700 litri: le fiamminghe ed olandesi rado volte arrivano a quella somma sebbene siano più forti e meglio nutrite.

Ma queste bestie non si distinguono solo per l'abbondanza del latte, hanno anche il prezioso vantaggio, quando egli è finito, d'ingrassare prontamente, a questa qualità è preziosa, si che a ragione il sig. Bella vuole introdurre la razza nello Stabilimento di Grignon. È quella stessa che eccitò S. M. l'Imperatore per il suo padere di Villeneuve-l'Étang, e giustamente attirò l'attenzione di tutti gli agricoltori di terreni poveri nei quali principale scopo dev'essere di accrescere il prodotto del latte, del butirro, del formaggio.

La vacca mandata dalla Svizzera, o che in Francia si conoscono da lungo tempo col nome di razza di Friburgo o di Schwitz, furono presentate al concorso senza essere punto ingrassate, la carne sola copriva loro le ossa: la prima al ossa contava diecimotto litri e trenta mucche solo in Svizzera, due maschi e due femmine nati in Francia; la seconda contava undici tori e ventiquattro mucche che venivano da quel paese, quattro dei pari nati in Francia.

La Razza di Friburgo che così si chiama anche semplicemente razza Svizzera, si trova nelle valli delle Alpi occidentali, nel Cantone di Friburgo o di Berna; se spesso volte encomiata per belle qualità sotto ogni aspetto, ma bisogna dire non ha mai corrisposto pienamente alla fama che se ne era sparsa, poiché troppo lascia a desiderare nella formazione sua: le ossa sono troppo grosse, il cuoio duro, la testa pesante, le membra lunghe, e la coda continua troppo sul dosso. Pure è una bestia docile, ed è così suo fatto che si fabbrica l'eccellente formaggio di Gruyère, qualità pregevole che però non compensa i difetti suoi che sono principalmente quello di non poter convivere che al paesi di pingui pascoli, e l'altro di ingrassare a stento.

Ha un pelo nero e bianco, sebbene quelle mucche che vengono dal Simmenthal steno comunemente di color fulvo e di più alta statura, però i buoi di questa razza sono più adatti al lavoro. La Razza di Schwitz ebbe sempre in Francia maggior numero di partigiani della precedente e con ragione: sono quelle bestie che vengono dai Cantoni di Schwitz, di Glaris, d'Unterwald. È una razza diffusa ormai nel paese, e dappertutto dove la si incontra se ne apprezza le buone qualità; ha farghe lo zoccolo e tutta la parte posteriore del corpo, è ben posata sulle gambe, ha un pelo bruno scuro con una riga più chiara su tutta la schiena.

È propria al lavoro e latte, poiché una buona mucca di questa razza dà spesso dal 20 al 25 litri di latte nel due primi mesi, sebbene egli sia meno ricco di parte butirrosa di quello che possono dare le olandesi o normanne; in ricambio abbonda di parte caseina, e però in quei paesi nei quali si alleva molto bestiame di questa razza, il Tirolo, la Baviera, il Wurtemberg, vi si fabbrica anche gran quantità di formaggio. Oltre di che gli animali hanno buona forma, temperamento sano e robusto, ed al macello forniscono un'ottima carne: al confronto però della razza Durham è inferiore a quella nella facilità d'ingrassare. Il che, per altro non pare alla sua diffusione.

La Razza olandese ebbe molti animali al concorso di Parigi, dieci tori e 26 mucche nate fuori, due maschi e quattro femmine nati nell'impero. Questa nel suo paese gode di una gran fama per l'abbondanza di latte che annualmente fornisce, e però si è sparsa in tutta la parte occidentale e nordica d'Europa, dove ogni razza particolare trae da questa la sua origine; è di statura basse sulle gambe, ha il petto angusto, ma le poppe ampie e piene sempre, il pelo bianco e nero.

Con queste sue buone qualità nullameno non è molto ricercata in Francia, poiché ella non può convivere che a quei paesi nei quali abbondano i pascoli, nei quali tutto l'anno possa a sua posta trovar un sufficiente alimento.

I premi all'Esposizione sono stati molti, e maritamento attribuiti; ma quello che è più, tutte quelle bestie che qui si erano poste furono tutte vendute privatamente, e la maggior parte pagate prezzi considerevoli. Jour. d'Agr. pr.

NOTIZIE VARIE

Tutti gli abitanti delle Provincie Venete potranno quindi innanzi recarsi nelle provincie di Mantova e di Brescia, innanzi soltanto della carta d'iscrizione nel ruolo di popolazione; e viceversa gli abitanti di quelle due Provincie potranno colla stessa carta giungere in Venetia.

La Società della Propagazione della fede cattolica nel 1854 raccolse elemosine per 5,722,768 franchi.

Fra gli Stati-Sardi ed il Belgio si venne ad un patto di reciprocità per il libero cabotaggio sulle coste dei due Stati delle rispettive bandiere. Il libero traffico si estende sempre più anche con queste convenzioni parziali. Ora che i noleggi marittimi sono assai alti da per tutto sarebbe il momento opportuno di accingersi per estendere vicesimamente la libera navigazione, senza distinzioni di bandiera.

L'isola della Colonia nel gruppo di Tahiti, e ricca di minerali, venne dichiarata parte dell'Impero Francese.

Nell'Algeria vengono affrancati dal dazio di tonnellaggio i navigli che vi portano dal nord dell'Europa legami da costruzione per tre quarti del loro carico o che vi portano ricchi di prodotti francesi, ed algerini.

Le lettere dispendiose nell'Impero Austriaco nell'agosto del 1855 sommarono a 4,585,491, rispettivamente al mese corrispondente degli anni 1854, 1855 e 1852 vi fu un aumento di 443,400, di 892,100 e di 1,558,900. Nel Lombardo-Veneto il numero delle lettere dispendiose fu di 855,900, cioè che porta un aumento di 100,000 rispetto al mese corrispondente del 1854. Si osserva altresì, che il Lombardo-Veneto ha nelle corrispondenze una quota proporzionalmente maggiore che non porta la sua popolazione. Su tutta quella dell'Impero ogni 100 abitanti hanno lettere 11,6 scarse, o nel Lombardo-Veneto invece 15,5 abbondanti. Quest'incremento di corrispondenza deve tenersi anche esso per un segno di progrediente civiltà e di più frequenti relazioni personali e di affari. Speriamo, che le strade ferrate ed i conseguenti più numerosi viaggi abbiano da portare anche in questo i loro effetti.

Gli ingegneri per lo studio del canale di Suez che ora si raccolgono a Parigi, dove si fece un essi invito, si recheranno in Egitto il prossimo novembre in compagnia del sig. Lesseps. Sembra, che ora si dia mano sul serio a preparare l'esecuzione di quest'impresa.

Francoforte avrà un giornale inglese intitolato *Weekly Frankfurt Times*, che sarà compilato dal sig. Marjory Mortimer e che seguirà le viste del governo inglese. In quella città vi ha già un altro giornale al servizio della politica di alcuni governi, ed è il *Journal de Frankfurt*. La Russia sappiamo, che stampa il *Nord a Brüssel*. Segno questo, che tutti i governi hanno bisogno di guadagnarsi l'opinione pubblica. Oltre alle corrispondenze, che si leggono in vari giornali e che hanno evidentemente lo scopo di guadagnare il favore dell'opinione a questo o a quello Stato, si fonda ora questa stampa internazionale, che mostra non poter essere ormai nessuna Nazione estranea alle altre Nazioni incivili.

Il telajo elettrico di Bonelli nel mirabilmente al palazzo dell'Esposizione parigina dinanzi al giro e ad un numero concorso.

I beni che il governo austriaco cede alla Banca di Vienna in pagamento del debito di 155 milioni di fiorini consistono in 1,077,065 iugeri (di 1000 klaser quadrati) di terreno, dei quali 279,008 sono arativi e prati e 797,997 di boschi e pascoli.

NOTIZIE URBANE E DELLA PROVINCIA

Carissimo Amico

Dalla Carnia 20 ottobre 1855

Secondando le paterni esortazioni del zelante nostro Prete, il clero della Carnia fece a gara a raccomandare alla carità dei suoi tutelati il più ostello delle Dorette di Gine, e mi gode l'animo in poterli autorizzare, che anche gli abitanti di questa alpestre regione corrisposero a quei pietosi richiami, e professore il loro oblio a quella santa famiglia. Che se ciò faceva le genti tapine della Carnia, benché la maggior parte ignorasse le grandi benedizioni di questa provvidissima istituzione, io per fermo che assai più le si mosterranno liberali i vostri Udinesi, o gli abitatori di quei villaggi del Friuli a cui le Suore dorette porsero tanti e sì proficui servizi nell'epoca funesta in cui superò l'indica pestilenza, poiché se per noi il soccorrere di pane quelle misere è un atto di cristiana filantropia, il giovare ad esse riesce quasi un dovere per tutti quelli che abitano da loro così assai e vitali soccorsi. E se ed affermo così sicuramente, egli è perché mi tornano sempre in mente le parole che mi scriveva un medico mio amico, che disse come Suore Dorette le fatiche ed i rischi di quella umanissima missione.

E poiché, a dir vero, si è scritto sì poco sulle grandi virtù e sulla eroica abnegazione di cui fecero prova in questi memorabili giorni queste vere angeli del Signore, stimo ben fatto il riprendermi un brano della sopracitata lettera, la quale appunto perché dettata nell'intimità dell'amicizia, e senza altro fine che quello di rendere un segreto omaggio a quelle benedette, forma il loro migliore panegirico.

4 agosto 1855

E chi credete voi, gentile amico, che mi abbia incurato tanta vista di carità per reggere ad una missione che tanto soverchiava le affante mie forze? Oh non arrossisco di confessarlo: in dovetti questo più che ad altro, all'esempio che mi offerse il mio giovinetto Anello Dorette, che come messi dal cielo vennero in età di quei tanti angeli che il crudel morbo si divorò, e travagliava. Una di queste sore, è appena sedicenne, l'altra non ha che pochi anni di più, eppure benché esse non avessero ancora veduto pur una delle vittime di tanto flagello, si accinsero a soccorrere con quella smania, con quella solerzia, con quell'accorgimento che altri non acquista che con lungo e penoso esercizio. Quindi, lorché io loro commetteva quelle cure gravi e difficili di cui abbisognavano quegli ammalati, essi precorrevano i miei comandi e li compivano prima che io li avessi interamente fatti manifesti.

Ora ditemi cortese amico come fareste voi a spiegare questa specie di divinità di ben operare, se non coll'ascriberla ad un vero miracolo di carità? E che vi direi poi della costanza con cui fossero finora ad un ufficio sì nuovo sì travaglioso e sì pauroso? Mi credete voi se vi dico, che in cinque giorni ed in cinque notti esse non ebbero dieci ore sola di riposo? Oppure questo è vero così come io vi parlo. Perché bisogna che sappiate che in questi giorni sollecite ante degli stessi cadaveri, parecchi dei quali furono da loro vestiti e composti nella bara. E ciò non basta: perché esse si fecero ministro di consolazione e di speranza a tutti quei danti, che il morbo aveva orlato degli esseri più caramente diletti, e a quei tanti spauriti che il timor del contagio orribilmente cacciava, per cui furono riguardate da tutti come veri angeli consolatori. Ma benché posie a sì dure e sì diverse prove mai vacillò in quelle giovani Suore, la fiducia in Dio, mai non venne meno in esse l'ardore della loro carità, né mai lo le vili turbare nei sembianzi, né mai fare atto che accennasse a timore, o timore, o sfiducia; no, esse mi apparvero sempre serene, sempre equanime, sempre più desiderose di ben fare a loro sventurati fratelli. Ora vi domando come potera io riguardare a queste angeliche creature

senza aver l'animo tanto quanto edificato della loro virtù, e senza almeno desiderare di farmi emulo dei loro benemeriti ecc.?

Lo spero che queste schiette parole che ritraggono con tanta efficacia le caritative gesta delle Suore Dorette di Udine, saranno inteso da tutti i buoni Friulani e faranno loro raccomandate la sacra istituzione del Padro Filadelfo, pensando che questa non è da considerarsi soltanto come un beneficio municipale, ma al vero come un'opera che torna in vantaggio a tutto il nostro paese, poiché le Suore cresciute in questo ospedale Rifugio son pronte sempre a soccorrere agli infermi di ogni terra e di ogni villaggio del Friuli o lo Anello in questo allevato, rondono da più anni servizio a molte famiglie agiate di ogni punto della nostra Provincia.

R. vostro affettuosissimo

G. M.

NOTIZIE CAMPESTRI

Il caro dei foraggi, in questa stagione, e particolarmente del fieno, che si tratta dalla A. L. 3 alla 4 e più il cento, prezzo che non si vuole mai vedere in autunno, dovrebbe scuotere ogni agricoltore, e specialmente quelli che nutrono direttamente bestiami.

La causa di ciò sono diverse, le principali però restringonsi a due; lo scarseo raccolto delle medie, della paglia e dei fieni e le incerte di questi ultimi che fassi per spedire al campo della guerra in Oriente. Sull'utile o svantaggio all'economia agricola in generale, che da quest'incerto deriva, c'è il pro e contro, ma di ciò non importa occuparsene ora. Ciò che necessità è il pensare che si può andar incontro la prossima primavera a una grande penuria di mangimo per bestiami, poiché si tratta: 1. della scarsezza dei foraggi autunnali, nutrido che non è abbondanza neppure di campo di Sorgo o Cinquantino, o che i tempi piovosi possono ancora danneggiarli, 2. che l'esportazione può essere grande, perché allestita dagli alti prezzi per chi vende; 3. che non si conosce il caso d'importazione, 4. che il numero delle varie specie di bozze consumatrici dell'essere maggiore dei tempi passati, 5. che così se avvenisse un ritardo di vegetazione in primavera per freddo od asciutto, come qualche anno succede.

Da ciò ognuno capirà, che è prudente fare ora un calcolo più che si può approssimativo, basato sulla quantità dei Foraggi in quest'ora posseduti, e sulla quantità dello busto ad occorrenza per mantenimento. Sul proposito, dall'esperienza che abbiamo, si trova essere opportuno il notare che molti possidenti hanno dei colubi che non sanno, o non si curano di questi calcoli, e quindi restano sorpresi talvolta da grande ristrettezza. Converrebbe pertanto, che il padrone mandasse da persona esperta a verificare lo stato della stalla ed il quantitativo dei generi per mantenimento, ed in pari tempo a dare le relative istruzioni iniziali ed economiche. Intanto, immediatamente si dovrebbe raccomandare d'appropriarsi dei pascoli autunnali divenuti sì buoni quest'anno, sempre però ove non arrossi certo danno, come sarebbe nei da poco tempo formati prati artificiali della raccolta della foglia delle piante, o dei (quest'anno meravigliosi) gelsi, nonché d'erba dei cigli, ripe ecc. che sono assai vigorosi, per socorre o porre in serbo quanto si può, o consumare fresco, che altrimenti questi prodotti si perdono con assai poca profitto. Così facendo si ha un vantaggio vistoso, tratto da prestazioni di poco costo, poiché ogni giornata, che ora si va avanti mantenendo una stalla, per esempio di 10 bestio grosso senza consumare foraggi che possano riservare, si guadagna a questa primavera almeno Austr. 4, 00 per testa, quindi Austr. 10 in giorno; e divenendo i prezzi eccessivi scenderà per il milio allo 15, e 20, oltre allo schivare tante altre cattive conseguenze.

Da quanto s'è esposto è indispensabile l'appropriarsi dei sussidi suesposti che sembrano mandati appositamente dalla provvidenza per sperimentare l'attività umana. Sono stati degli anni che in primavera il fieno si pagava Austr. 6, e 7, e più al cento peso nostro, o che disfacevansi i tetti per pasturare l'animale con quella vecchia insipida paglia. Supponiamo pertanto d'essere già in quella stagione e circostanze, quindi maneggiando utilizzando ora per allora più che si può di tanto prodotto che in primavera non esiste. Un giovinotto sarà pure quello di seminare subito un miscuglio composto di segale o erivellatura d'essa, avena altissima, trifoglio incarnato, vicia, drivelatura di fomento, ma ed deve praticare in terreni sostanziosi, fossero anche dopo cinquantino, per sperare un discreto anticipato prodotto da un fondo che dopo si semina a sorgatura, o volendo conservare se già nel suolo fossero nato dell'erba che convenisse calcolare, si semina ove questo non siano amovendo dopo la terra con furca o rastrello di ferro.

Dal 10 al 25 Ottobre il tempo corso favorevole per ogni lavoro campestre, tanto per raccogliere sorge, cinquantino, sorgo ecc. che per le seminagioni dei grani invernali: chi dete nei tempi piovosi, o tutti, con molti altri lavori, fare la semina ed altro, non può che incolpare se stesso dalli seguiti a cui va incontro.

Li 29 Ottobre, un po' dopo le ore tre ponti, uno dei più grandi temporali, partendo dall'occidente era formato di nuvole talmente dense, che aveva oscurato l'aria in modo che per varj minuti non si vedeva a leggere nelle stanze più lucide, ed anche fuori si sentiva. Quel nuvolo era assai basso e di colore giallo sporco: l'acquazzone fu dei più straordinari, particolarmente al principio; durò mezz'ora circa: al cominciare della pioggia quell'acqua era assai torbida, ed ha seguitato essere tale andandovi via però grado grado schiarandosi al naturale quando ha fermato. La forti pioggia continuò nei giorni successivi.

A. D'ANGELI

COMMERCIO

Prezzi medi dei grani sulla piazza di Udine
prima quindicina di Settembre

Fruentino (mis. metr. 0,73591) A. L. 22, 75	Miglio (mis. metr. 0,73591) A. L. 17, 22
Cinquantino " " " 14, 15	Paglia " " " 12, 22
Avena " " " 10, 65	Fava " " " 11, 58
Segala " " " 15, 55	Poni di terra paglia (mis. metr. 0,73591) A. L. 12, 00
Spelta " " " 17, 75	Fieno " " " 3, 25
Orzo pilato " " " 18, 25	Paglia di Fiumicino " " " 3, 20
" di pillo " " " 18, 65	Vino al corso (mis. metr. 0,73591) A. L. 70, 00
Sorco " " " 6, 25	
seconda quindicina di Settembre	
Fruentino " " " 22, 95	Sorgo " " " 6, 25
Cinquantino " " " 14, 70	Miglio " " " 17, 25
Avena " " " 10, 65	Paglia (mis. metr. 0,73591) A. L. 12, 00
Segala " " " 15, 55	Poni di terra paglia (mis. metr. 0,73591) A. L. 12, 00
Spelta " " " 17, 75	Fieno " " " 3, 25
Orzo pilato " " " 18, 25	Paglia di Fiumicino " " " 3, 20
" di pillo " " " 18, 65	Vino al corso (mis. metr. 0,73591) A. L. 70, 00
Sorco " " " 6, 25	

ULTIME NOTIZIE

A Londra credesi che il ministero delle Colonie possa venire affidato al signor Vernon Smith, o a lord Elgin, e che sir Hamilton Seymour, già ambasciatore a Pietroburgo vada a sostituire lord Westmoreland a Vienna.

Oggi dovranno cominciare i viaggi sulla strada ferrata fra Alessandria e Cairo. Nulla di nuovo dalle Indie coll'ultimo pirascato, se non che si procedeva nella costruzione dei telegrafi elettrici. S'ha poi che la Russia e la Persia estendevano la loro influenza su Kila e Bockare; e che nella Cina gl'imperiali hanno il disopra sugli insorti.

Secondo la notizia che si hanno dalla Crimea sino al 20 ottobre, si dovrebbe credere che gli alleati stiano preparando i quartieri d'inverno, anziché pensare a nuove grandi operazioni di guerra. La stessa divisione delle forze sopra molti punti fa credere ciò. A Bialsk presso Constantinopoli si sta formando una riserva di 50,000 uomini, da adoperarsi alla prima occasione. Solo si conferma, che il corpo d'Ematopoli viene riguardato ora come il principale. Ad ogni modo alcune giornate di bel tempo potrebbero bastare tuttavia a far qualche colpo prima dell'inverno.

SCENE

DELLA VITA IN RUSSIA

di Giuseppe Lazzarini

Udine, Tipogr. Vondrano.

Ora che il Pubblico, inteso alla lotta suprema fra gli eserciti della civiltà d'Occidente e quelli dello stiepi soggetto all'autorità dei Romanov, avido accoglie e commenta ogni notizia che in qualunque modo sorge a rivelare la fortuna dei più vitali interessi d'Europa commossi alla buia delle armi o delle note, e mentre la scienza si affatica adesso a penetrare le quasi inesplorato ragioni della vita umana, delle tradizioni, delle leggi, dei bisogni, delle speranze di genti alle quali l'Europa stessa potrebbe essere alla vigilia di farsi ministra di civiltà ed alleata nel travaglio gigantesco del progresso; la pubblicazione d'un volumetto che appunto tracciasse alcuni scene della vita intima e sociale in Russia pare non dovrebbe riuscire inopportuno né sgradito.

Egli è con questa fiducia che il sottoscritto annunzia ai suoi concittadini l'opera salutanda. Procura di ispirarsi alla lettura degli autori più plausibili che si occupano delle cose di Russia: se vi sia riuscito come conveniva e come ora sua desideria diranno: benigni che concorreanno a compariare nella fiducia presente e ad annoverarlo ad altre più meritorie e più proficue e decorose per la Patria comune.

Questa raccolta sarà divisa in tre parti e questa in capitoli. Il volume di circa fogli 10 in facciata di 16" si pubblicherà completo e rivestito e con ogni accuratezza di Tipi nel p. v. Dicembre e costa A. L. 1, 50.

Chi desiderasse associarsi si rivolga alla Tipografia Vondrano o all'incaricato signor Paolo Gambirossi di Udine.

G. LAZZARINI.

ISTRUZIONE ELEMENTARE PRIVATA

Il maestro privato elementare Luigi Piccoli di qui avverte quei genitori i quali credessero affidargli i loro figliuoli per l'istruzione, che egli unitamente ad altre persone abilitate all'elementare insegnamento, aprirà col giorno 5 novembre p. v. la sua scuola posta in piazza Contarini, calle Bollina al civico N. 457.

Il buon esito avuto per vari anni in detta istruzione, e la ferma promessa di sempre più adoperarsi pel totale buon andamento della scolaresca, fanno sì che gli anni maestri sperino il compimento d'alcuni genitori, e quindi un conveniente numero di fanciulli alla loro scuola.

Odorico Nascimbene che per molti anni condurrà all'ottimo maestro sig. Giovanni Tommasi, tanto benemerito per le sue ingenuo maniere nell'insegnare, e laborioso insegnatore elementare, ora presta l'opera sua col maestro Giovanni Madra.

Egli hanno di già aperta la loro scuola nella casa Trevisani al civ. N. 755, e non accolgono che scelti ragazzini, intesi a conservarsi e ad accrescersi vicesimamente il pubblico compimento.

Da dieci a dodici possono accettarne ancora, e continuano di aver tra breve anche questi.

Impartiranno l'istruzione soltanto nelle ore prescritte per non istancare le tenere loro fibre, promuovendo coi modi i più saggi una conveniente emulazione.

Adopereranno pure tutta la solerzia per imprimere nelle menti loro i sacri doveri della nostra religione, e le massime che valgono a render pieni e soddisfatti i giusti desideri dei genitori.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	25 Ottob.	26	27	29	30	31
Obli. di St. Met. 5 qto	74 7/8	75	75 1/8	74 3/4	75 5/8	75
Pr. Naz. aut. 1854	78 3/4	78 1/4	79	78 3/4	79 1/8	78 7/8
Azioni della Banca	1014	1020	1029	1025	1015	1002

CORSO DEI CAMBI IN VIENNA

	Ang. p. 100 fior. m. m.	115 1/2	115 1/2	115 3/4	115 1/2	115 1/2	115 3/4
Londra p. 1 l. sterl.	115 1/2	115 1/2	115 1/2	115 1/2	115 1/2	115 1/2	115 3/4
Mil. p. 100 l. s. m.	115 1/2	115 1/2	115 1/2	115 1/2	115 1/2	115 1/2	115 3/4
Parigi p. 100 fr. a mesi	115 1/2	115 1/2	115 1/2	115 1/2	115 1/2	115 1/2	115 3/4

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

	Da 20 fr.	5, 56 1/2	5, 55 1/2	5, 56 1/2	5, 57 1/2	5, 56 1/2	5, 56 1/2	5, 56 1/2
Sor. Ing.	11, 10	11, 05	—	—	—	—	—	11, 15
Poni da 5 fr. fior.	—	—	2, 14 1/4	—	2, 15	—	—	15 1/4
Agia dai da 20 cent.	75	14 3/4	15	15 1/4	15 1/4	15 1/4	15 1/4	15 1/4
Scotto	6 1/4	14 3/4	15	15 1/4	15 1/4	15 1/4	15 1/4	15 1/4

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

	VENETIA 24 Ottob.	25	26	27	29	30
Prestito con godimento	65 1/2	65 1/2	65 1/2	65 1/2	65 1/2	65 1/2
Conv. Viglietti gov.	70 3/4	70 3/4	70 3/4	70 3/4	70 3/4	70 3/4
Prestit. Naz. austr. 1854	69	69	68 7/8	68 3/4	68 3/4	69

EFFETTI PUBBLICI ESTERI

	PARIGI 24 Ottob.	25	26	27	29	30
Rentita 3 p. qto	64, 40	64, 50	64, 55	64, 65	64, 50	64, 15
Rentita 4 1/2 p. qto	90, 25	90, 25	90, 00	90, 50	90, 25	90, 00

	LONDRA	Consolidata 3 p. qto	85, 1/4	85, 1/4	85, 1/4	85, 1/4	85, 1/4
Consolidata 3 p. qto	85, 1/4	85, 1/4	85, 1/4	85, 1/4	85, 1/4	85, 1/4	85, 1/4

Luce: Murex Editore. — Eugenio D. di Biaco: Redattore responsabile
Tip. Trombati & Mercati.